



NUM. 4. (ABBONAMENTO POSTALE)

Torino,

30 Aprile 1883.

(ABBONAMENTO POSTALE)

VOL. II.



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Avvisi della Sede Centrale e delle Sezioni di Firenze e di Catania del C. A. I. — XVI Congresso del Club Alpino Italiano presso la Sezione di Brescia, per G. ROSA. — Note suppletive agli « Appunti topografici ed Alpinistici » sulle montagne di Val Mâsino, per FRANCESCO LURANI. — Nota sull'eruzione dell'Etna avvenuta il 22 marzo 1883, per l'ing. ANTONINO CALABRÒ LOMBARDO. — Sulla possibilità di vivere a grandi altezze sul livello del mare, per R. H. B. — **Cronaca del C. A. I.**: Sezioni di Firenze e di Bologna — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Società degli Alpinisti Triestini. **Note Alpine**: Cima Toea (prima ascensione, lato occidentale) — Cima di Brenta (nuova via per il lato meridionale da Val di Brenta, prima diretta), per A. DE FALKNER. — **Varietà**: Le Scuole d'arti e mestieri in montagna e il Parlamento Nazionale, per ALESSANDRO CITA. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali** — **Sede Centrale**: Circolare 2ª, 1883; Ai Soci ed alle Direzioni di Sezioni del C. A. I.; Commissione per la Flora Alpina, — Invito ai Soci del C. A. I.; Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata, dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritto a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **31 ottobre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono iscritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

Per annunci a pagamento sulla seconda pagina della Rivista, o su foglietti supplementari in essa o nel Bollettino, il prezzo è fissato in **L. 0,25 per linea o spazio di linea per una sola colonna, a pagamento anticipato.**

Gli annunci dovranno essere inviati esclusivamente alla Sede Centrale.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISI

Sede Centrale. — Il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano ebbe a preoccuparsi in sua adunanza 27 marzo p. p. dell'ammontare rilevante della spesa per correzioni straordinarie fatte dagli autori sulle prove di stampa tanto per articoli inseriti nella Rivista, quanto per quelli pubblicati nel Bollettino. Ammessa pure la necessità di correggere qualche inesattezza od improprietà che possa essere sfuggita nel manoscritto inviato da un autore, si è dovuto constatare che in alcuni casi, ed anche molti, le bozze o prove inviate agli autori ritornano non solo colle correzioni ordinarie degli errori tipografici, ma con aggiunte intercalate, sostituzioni e trasformazioni di frasi, con soppressioni, con uno sfoggio di vircolato tanto da costituire un non indifferente lavoro straordinario di correzioni, di cui il Club deve naturalmente sottostare alla spesa.

Su tale considerazione il Consiglio fa appello agli autori di articoli a voler tener conto nell'interesse sociale della summentovata circostanza, e raccomanda caldamente ai Soci che presteranno la loro opera alle pubblicazioni del Club di compiacersi di rivedere i loro manoscritti prima dell'invio, e fare su di essi quelle rettifiche, quelle varianti che crederanno opportune, rettifiche e varianti che fatte poi sulle prove di stampa costituirebbero un spesa non indifferente.

Il Consiglio nutre fiducia che l'interesse che i Soci autori hanno e dimostrano per l'istituzione varrà a far accogliere la raccomandazione.

Sede Centrale, 2 aprile 1883.

La Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco ha notificato come è nuovamente aperto l'abbonamento all'Atlante della Flora Alpina, abbonamento che era stato chiuso il 31 dicembre dello scorso anno.

Tanto per norma dei Soci del C. A. I.

Il Vice-Presidente

M. BARETTI.

Incaricato per le pubblicazioni.

Sezione di Firenze. — La Direzione rivolge calda preghiera alle consorelle Sezioni ed ai Soci del C. A. I. di voler inviare alla *Stazione Alpina di Lucca* ed alla *Stazione Alpina di Stia* (Casentino) una copia dei Bollettini e dei fascicoli trattanti di alpinismo pubblicati per loro cura. Grazie a quest'incoraggiamento le biblioteche delle due Stazioni suindicate potrebbero prendere un maggiore sviluppo. Si prega di voler inviare i libri ai seguenti indirizzi: Signor Giorgio Juon, Delegato della Sezione Fiorentina nel Lucchese, *Via Nazionale, Lucca*, ed al Signor Avv. Carlo Beni, Delegato della Sezione Fiorentina nel Casentino, *Arezzo per Stia* (Toscana).

R. H. BUDDEN.

Presidente della Sezione Fiorentina del C. A. I.

Sezione di Catania. — La Sezione di Catania del C. A. I., grata al Socio avv. Antonio Ursino del dono fattole delle negative fotografiche rappresentanti i diversi panorami dell'eruzione Etna del 21 decorso marzo, ha deliberato di pubblicare un limitato numero di copie, che saranno messe in vendita ai seguenti prezzi per conto della Sezione.

Una copia d'una veduta, lire 1,50.

La serie di 4 vedute, lire 5.

Le relative spese postali sono a parte, per cui vanno aggiunte ad ogni commissione.

La Presidenza.

XVI CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO NEL 1883

presso la Sezione di Brescia



partecipiamo a codesta onorevole Direzione Centrale, perchè si compiacca pubblicarlo nel prossimo numero della Rivista Alpina, il programma generale del Congresso che si terrà a Brescia, avvertendo che più tardi sarà comunicato a tutti i Soci il programma più particolareggiato:

1° giorno — lunedì 20 agosto.

a) Ricevimento degli alpinisti, iscrizioni e distribuzione dei biglietti per le gite e pel pranzo sociale.

b) Riunione dei Delegati e dei Presidenti per stabilire l'ordine del giorno del Congresso.

c) Divertimento serale.

2° giorno — martedì 21 agosto.

a) Visita alla città e dintorni.

b) Congresso alpinistico nel palazzo municipale Bargnani.

c) Pranzo sociale.

d) Serata al Teatro Grande.

3° giorno — mercoledì 22 agosto.

a) Gita sul *Lago di Garda*, con colazione offerta dalla Sezione a Gargnano, e ritorno a Brescia per Desenzano in ferrovia.

b) Partenza alla sera per Gardore Valle Trompia colla tramvia.

4° giorno — giovedì 23 agosto.

- a) Salita al *Guglielmo* (m. 1950) (*).
b) Discesa e pernottamento a Pisogne o Lovere sul Lago d'Iseo.

5° giorno — venerdì 24 agosto.

- a) Ritrovo e permanenza a Breno.
b) Scioglimento del Congresso.

6° giorno — sabato 25 agosto.

Partenza per l'inaugurazione ufficiale del rifugio di *Salarno* (m. 2397) costruito dalla Sezione per la salita dell'*Adamello* (m. 3556).

Il Presidente: G. ROSA.

(*) Coloro che non intendono fare la salita del *Guglielmo* potranno pernottare la sera del 22 agosto a Brescia, nel giorno 23 visitare gli stabilimenti siderurgici di Valle Trompia, e portarsi a piedi da Gardone ad Iseo per Polaveno, e da Iseo a Pisogne o Lovere col piroscalo del lago.

Note suppletive agli « Appunti topografici ed Alpinistici » sulle montagne di Val Màsino (1).



perando che nella stagione prossima qualche collega si decida a visitare i monti del Màsino, mi affretto a rendere pubbliche alcune notizie riguardanti specialmente le spedizioni nuove o da me non compite, e che non potei inserire negli « Appunti », per mancanza di spazio o di tempo. È un giro molto spiccio da ovest ad est, e la brevità delle informazioni me ne farà perdonare l'aridità.

Per recarsi da Morbegno ai Bagni suggerirei a un buon camminatore di sperimentare una variante alla strada carrozzabile nel tragitto a piedi per Caspano e le alpi Fontanini e Corte del Dosso, traversando poi il torrente di Spluga e salendo al bocchetto di Merdarola, donde si scende direttamente allo stabilimento; la carta di Lombardia indica sentieri non interrotti per questa escursione che credo esigerebbe circa 9 ore, ma dovrebbe riuscire più interessante della strada solita per Val Màsino, alquanto monotona.

Non furono compiute sinora da alpinisti, dalla parte di Valle dei Ratti, le ascensioni dello Spluga e del Ligoncio, che sembrano però non presentare difficoltà. La Cima del Calvo, ancora vergine, oltre che da Valle dei Ratti si può tentare con quasi certezza di successo dal lago di Spluga o meglio ancora dai Bagni per l'alpe del Calvo e il piccolo ghiacciaio.

La carta di Lombardia indica tre passi fra il Màsino e Val Codera. Il primo si può chiamare passo del Ligoncio, giacchè trovasi appena al nord di questa cima; l'altro

(1) Questo lavoro, pubblicato dalla Sezione di Milano del C. A. I., fu dalla medesima distribuito in dono a tutti i Soci. La Redazione.

(passo dell'Oro), taglia la cresta fra il punto quotato 2740 m. nella mia carta e la cima più a sud-ovest che lasciai senza nome, ma che in Val Codera sembra venga detta Barbacane. Il terzo passo è a metà circa fra il detto punto 2740 e il Pizzo Porcellizzo (passo di Porcellizzo). I tre sentieri (?) fanno capo all'alpe Codera in fondo a Val Codera, gli ultimi due riunendosi prima a un'alpe Averta, presso la quale sonvi notevoli cascate. Secondo Tschudi (Tourist in d. Schw. 1877), il passo del Ligoncio è facile; malagevole invece il passo dell'Oro. Un quarto passo non indicato sulla carta e che forse non merita neppure tal nome, sta fra il Pizzo Porcellizzo e la Punta Torelli; tenne questa via nel 1880 l'ingegnere Jacky-Tayler di Berna venuto a ristaurare il segnale sul Pizzo Porcellizzo.

Questo pizzo non fu ancora salito da Val Codera e credo non lo sarà che con difficoltà notabili, stando a quello che dice Weilenmann nella relazione del suo tentativo al Badile e da quanto potei osservare io stesso stando sulla cima.

Del Badile, oltre che pel canale nella facciata sud-est (via Pinggera) e per lo spigolo centrale (via Baroni), si potrà tentare la scalata anche per la facciata sud-ovest, raggiungendo poi lo spigolo circa alla sua metà. Il torrione che sta all'estremo della cresta verso occidente, si deve poter raggiungere percorrendo la cresta stessa.

Dei tre bocchetti fra il Cèngalo e il Ferro occidentale, ho chiamato affatto *impraticabili* i due più vicini al Cèngalo; non posso però qui tacere che il bocchetto centrale ci parve nel 1879 non escludere completamente qualunque possibilità di una traversata in buone circostanze, beninteso che questa sarebbe sempre accompagnata da gravi difficoltà.

Le cime del Ferro occidentale e orientale sembrano di facile conquista; l'ultima nominata è nettamente visibile da Casaccia sulla strada della Maloja, dietro la celebre cascata dell'Albigna. Il nome di Cima della Bondasca fu dato al Ferro centrale dal topografo Held che lo ascese nel 1876 (Jahrb. Sv. XII, pag. 545). Consta di due cime distanti fra loro 10 minuti; l'amico Torri nel 1878 giunse solo alla prima, più bassa e più vicina al passo del Ferro: ne trovai il biglietto come trovai quello dell'Held sulla punta estrema.

La cresta da questa al Pizzo di Zocca non presenta, parmi, alcuna possibilità di scendere sul ghiacciaio di Albigna per l'eccessiva ripidezza dei nevai.

Camerizzo e Scione sono due altre spedizioni nuove da intraprendersi dai bagni.

Il Pizzo di Zocca, pure vergine, si potrà tentare da Val di Zocca per ripidi e certo non facili canali.

Il passo di Zocca è generalmente facile e il ghiacciaio d'Albigna piano e senza crepacci. Il Freshfield però narra di due suoi amici che si trovarono assai imbarazzati da una *bergschrund* proprio sotto il colle; la corda è quindi da consigliarsi. A chi avesse per iscopo di recarsi alla Maloja si raccomanda la traversata dal ghiacciaio d'Albigna a quello del Forno pel passo di Casnile (Jahrb. Sv. XV, pag. 41).

La Cima di Castello (sulla carta Dufour Cima del Largo) pare sia stata raggiunta un'unica volta, cioè nel 1866 dal Freshfield pel ghiacciaio del Forno. La via però più naturale e più facile sarebbe pel nevato occidentale; ma volendosi tentare la salita da Val Màsino ritengo inutile il recarsi sino al passo di Zocca per raggiungere il detto nevato. Nella fig. 7 annessa al mio lavoro si vede a destra del passo un *couloir* che sembra poter mettere

molto vicino alla cima; e nella fig. 3 se ne scorge anche un altro più prossimo ancora alla calotta finale; entrambi sono segnati sulla mia carta.

L'ascensione al Torrione orientale dal versante italiano è forse la più importante fra le escursioni nuove; converrà munirsi di lunga corda e rassegnarsi a pernottare in Valle Torrione.

La cima del Sissone, che offre un panorama molto interessante, fu raggiunta diverse volte e impiegata anche come *passo* fra Val di Mello e il ghiacciaio del Forno perchè assai facile, mentre invece tutta la costiera più a ovest sino al Castello è ripidissima. Per altro l'ascensione del Torrione orientale compita dal sig. Paulke e compagni appunto nei nevai del Forno, sembra mostrare la possibilità di un valico attraverso la catena del Torrione: impresa però difficilissima specialmente volendosi *scendere* per quei nevai senza avere a disposizione i gradini già tagliati nella salita, come poterono invece fare quegli ascensionisti.

Il passo che unisce Val di Mello con Valle Malenco fu chiamato dagli inglesi che lo traversarono per la prima(?) volta: passo della Disgrazia, e poi fu meglio ribattezzato: passo di Mello. Le guide di Pontresina lo chiamano *Hin-pass* (passo che conduce di là) perchè serve loro per recarsi all'alpe Pioda o Predarossa per l'ascensione alla Disgrazia, della quale ebbero sino a poco addietro il monopolio. Il bocchetto è secondo il Freshfield il più vicino al Pizzo di Pioda.

Pel Monte della Disgrazia come per tutte le grandi vette alpine, vennero ormai trovate diverse vie. Le vecchie ascensioni ebbero sempre luogo dal ghiacciaio di Predarossa al quale si accede: a) per la valle di Sasso Bissòlo e Predarossa da Cattaeggio; b) per Valle di Mello e il ghiacciaio di Pioda, dal quale si passa all'altro tenendosi sotto il Pizzo di Pioda; c) pel passo di Cornarossa da Valle Malenco. Pochi anni sono gli inglesi Still e Pratt Barlow riuscirono nella difficilissima salita da Chiareggio direttamente pel ghiacciaio di Ventina (A. Journ. VIII, pag. 20); e assai recentemente altri membri dell'Alpine Club scoprirono da quel versante una via ancora più diretta (A. Journ. XI, n. 78, pag. 121).

La Cima Vicima e il Corno Bruciato settentrionale si potranno raggiungere in poco tempo dalla Capanna Cecilia, e l'ultimo nominato anche dal passo di Cornarossa. Il tragitto dalla Capanna Cecilia a quella della Sezione di Sondrio domanda circa un'ora.

10 aprile.

FRANCESCO LURANI
Socio della Sezione di Milano.

Nota sull'eruzione dell'Etna avvenuta il 22 marzo 1883.



Come preludio dell'odierna eruzione dell'Etna, il 20 marzo u. s. dalle ore 5,36 antimeridiane alle 3,30 pomeridiane si verificarono da 4 a 10 scosse di suolo ondulatorie e sussultorie, avvertite a Paternò, Biancavilla, Adernò, Bronte, Randazzo, Linguaglossa con direzioni varie, prevalentemente da NE. — SO., d'intensità e periodicità non meno

varie ed anormali. A Giarre, ad Arcireale ed a Catania dalle 6 antimeridiane alle 4 1/2 pomeridiane furono avvertite da 4 a 12 scosse ondulatorie e sussultorie, qualcuna mista o *vorticosa*, come s'intende comunemente, con direzione da NE. — SO., di intensità e periodicità anche varie ed anormali.

Il dì ventuno furono eziandio avvertite a Paternò, Biancavilla, Adernò, Randazzo, Bronte, Linguaglossa, Giarre, Acireale e Catania diverse scosse, pure ondulatorie e sussultorie. L'intensità e la frequenza delle scosse furono minori del giorno precedente.

Dopo questa diminuzione, ad ore 1 1/4 antimeridiane del dì 22 marzo, a Nicolosi, che resta all'altitudine di 697^m,70, versante Sud dell'Etna, furono avvertite una fortissima scossa di suolo, seguita da continuo tremolio ondulatorio, e de' boati e rombi provenienti dalla regione nordica. Le fiamme vulcaniche non tardarono a farsi vedere. In Nicolosi l'allarme è generale. Il vulcanismo Etneo ha spaccato per la lunghezza di un chilometro circa e squarciato in direzioni varie il fianco sud della mitologica montagna vulcanica, presso la base di Monte Concilio, che resta all'altitudine di 1100 metri ed alla distanza di 6 chilometri circa, a nord di Nicolosi.

Il dì 23, dal tocco alle 7 pomeridiane, l'eruzione presentava i seguenti caratteri:

L'asse vulcanico dell'eruzione orientato N. 20° E. — S. 20° O., lungo 1 chilometro circa, comprende tre gruppi di vulcanicità.

Il primo, all'estremo nord, alla base di Monte *Conciliotto*, consiste in una bocca fumajola, che emana fumo — vapori — ceruleo e poco denso.

A sud di questa bocca fumajola, alla distanza di 100 metri circa, havvi una bocca eruttiva, la quale ad intervalli variabili da 30 minuti ad un ora erutta scorie, lapilli e densi vapori bigio-chiari, con velocità media, senza boati ed all'altezza di 30 metri circa, soltanto col sibilo caratteristico, prodotto da materiali lavici aspri, eruttati e strisciati sulle pareti della bocca attiva.

Incidentalmente osservo, che per *bocca fumajola* intendo quella bocca vulcanica in comunicazione col focolare vulcanico. In questo il vulcanismo aumentando la propria azione trasforma la bocca fumajola in bocca eruttiva, la quale, in tale stato, manda fuori scorie, lapilli e ceneri.

Il secondo gruppo, distante dalla precedente bocca 200 metri verso sud, comprende 5 bocche eruttive, nelle quali sembra siasi concentrato tutto il vulcanismo dell'eruzione.

Queste bocche si aprono — allineandosi N. 20° E. — S. 20° O. — sull'asse vulcanico dell'eruzione. Le due prime, a contare da nord, svasate verso ovest, sono le più attive. Ad ogni intervallo di 6 minuti la prima di esse erutta, con velocità media, lapilli, densi vapori bigio-oscuro e scorie poco voluminose. La stessa bocca, dalle 3 pomeridiane alle 6 1/4, ogni quarto d'ora circa, erutta verso ovest, quasi come una esplosione, con grande velocità dei blocchi di lava antica, in parte vetrificata a nuovo sulla superficie, del volume da 1 a 3 decimetri cubi, all'altezza di circa 500 metri, e ad un raggio di 70 metri, centro la bocca eruttiva stessa. Ho potuto raccogliere, a me dintorno, dopo la prima di queste grandi esplosioni, un pezzo di lava non compatta nè molto scoriacea, di colore non nero, ma molto oscuro, di nuova formazione, in cui sono incastonati dei cristalli di pirosseno e de' noduli di olivina, molto conser-

vati. Questi due ultimi fatti a me pare, che cioè i cristalli di pirosseno ed i noduli di olivina, formandosi nel camino vulcanico, possano in certo qual modo spargere un poco di luce sul modo di originarsi e sulla formazione della lava, nonchè sulla ricerca della profondità, alla quale avvengono le combinazioni chimiche delle specie mineralogiche costituenti le diverse qualità di lava.

Co' dati precedenti ho potuto calcolare l'angolo formato dall'asse della spinta colla verticale, tenendo conto della direzione del vento, che spirava forte da O.-E., cioè l'ultimo tratto di camino della bocca eruttiva in esame, ha il suo asse che forma angolo di 6° colla verticale.

Non posso azzardare giudizi intorno alla lunghezza del camino, ma posso dire che esso deve essere a zig-zag, come ho avuto occasione di osservare nel camino vulcanico spento, — *Grotta delle Palombe* — il quale nella eruzione dell'Etna nel 1669, eruttava lapilli, ceneri e vapori in grandissima quantità.

La bocca seguente, verso sud, è attiva pure. Manda fuori ad intervalli di 3 a 5 minuti densi globi di fumo nero e ceneri, le quali ultime sono spinte verso est, insieme al fumo stesso.

Queste due bocche, 15 a 20 metri distanti fra loro, indipendenti nei loro camini, si aprono e si svasano ad ovest alla sommità di un'elevazione collinosa, di nuova formazione, costituita da scorie e lapilli, alta 30 metri circa e lunga 40 secondo l'asse vulcanico.

Le altre 4 bocche eruttive, allineandosi sul ripetuto asse, seguono le due prime verso sud, si aprono al sommo di un'altra elevazione collinosa, di formazione posteriore alla precedente, costituita di scorie e lapilli dalla superficie giallognola — vapori di zolfo — alta 18 metri e 40 lunga secondo l'asse vulcanico. Queste 3 bocche, pur seguendo le 2 prime, dalle quali non distano che 12 metri circa, a prima giunta sembrano in comunicazione mentre sono indipendenti, cioè non hanno un camino unico e solo, sibbene camini indipendenti e rispettivamente diversi. Ciò resta provato dal fatto che: cioè, le 3 bocche eruttano, ad intervalli più brevi, globi di vapori più densi e meno oscuri e spingono ad un'altezza di 5 metri circa le scorie di piccolo volume ed i lapilli, che ricadono intorno le bocche accrescendo in tal guisa l'altezza della collinetta e la lunghezza dei relativi talus ad est e ad ovest. È anche prova evidente, della indipendenza sopradetta, l'angolo di 70° che forma l'asse della spinta di queste scorie colla verticale. Qui, a mio intendimento, credo ravvisare la fase stromboliana. In vero, il materiale solido ed incandescente, come constatai alle 6 3/4 pomeridiane, iravvisabile in pieno giorno, non viene eruttato con accompagnamento di forti boati e rombi, sibbene con rumoreggiare fioco, con media velocità e col sibilo caratteristico dianzi cennato.

È degno di nota il seguente fatto. Le scorie ed i lapilli eruttati da queste 3 bocche presentano la superficie giallognolo-chiara, ed i dintorni delle bocche, nonchè i fianchi della collinetta, coperti da questi pezzi, contrastano colle vicine scorie, aspre e nere ad ovest, ad est e a sud delle bocche stesse.

La collinetta che comprende le 3 ultime bocche eruttive la ritengo formata posteriormente a quella a nord di essa. Ciò perchè è di altezza minore e precipuamente perchè nell'attualità erutta scorie e lapilli incrostati di vapori di zolfo, il che non si verifica nelle ripetute 2 bocche a nord.

Queste ultime bocche, secondo me, furono quelle che il giorno 22 eruttarono tutte le scorie, costituenti l'attuale strato, il quale, a guisa di corrente di lava scoriacea, si distende a sud delle bocche stesse per 200 metri, colla larghezza massima di 50 metri e minima di 25 metri e spessore da metri 1,20 a 2,20, nonchè verso ovest, formando 2 speroni lavici, indizio di diramazione della corrente principale. Sopra questa corrente, già raffreddata ai bordi, dove si può avvicinare, e principalmente verso l'asse, sono attive 12 fumaiole, originate dal seno della corrente stessa e che sviluppano, con media velocità all'altezza di 3 a 4 metri circa, dei vapori bianchicci.

Nel tratto successivo verso sud, lungo 140 metri sempre sull'asse vulcanico, e sopra uno strato di lava antica, si allineano e si vedono, a distanza, attive 5 bocche fumaiole, che sprigionano vapori cerulei. È degna di nota la bocca centrale che sprigiona vapori giallo-ranciati.

**

Finalmente il terzo gruppo di vulcanicità, il meridionale, sull'asse vulcanico generale dell'eruzione, comprende 2 bocche eruttive spente. Queste 2 bocche ieri dovevano essere coniche. La prima, a nord, che segue immediatamente le 5 precedenti bocche fumajole, alta 13^m circa, estese una corrente di lava scoriacea a sud di essa per una lunghezza di 35^m circa e per le larghezze, di 25^m minima, di 30^m massima, l'altezza da 1^m,80 a 2^m,20. Il vulcanismo della notte 22-23, sventrò verso sud, a valle, il cono eruttivo, per modo che oggi si raffigura una grotta, guardando detta bocca eruttiva spenta da sud-ovest verso nord-est. L'altra bocca eruttiva spenta, a sud della precedente, e che forma l'estremo sud dell'asse vulcanico generale, presenta la stessa forma di grotta, guardata da sud-ovest verso nord-est, della precedente, colla quale, ritengo, ebbe comune l'origine, il modo di formazione e la durata della vita eruttiva. Dico vita eruttiva, perchè attualmente essa, come la precedente, sprigiona vapori bianchicci, poco densi e con l'odore caratteristico dell'anidride solforosa. Questa seconda bocca eruttiva spenta ha anch'essa la sua corrente di lava scoriacea, distesa pure a valle, verso sud, lunga 35^m colle larghezze, di 10^m minima, 25^m massima. Le scorie all'intorno delle bocche, principalmente sui fianchi, presentano la superficie coperta d'incrostazioni giallognole — vapori di zolfo.

**

A sud dell'asse generale il suolo fu tormentato, ed attualmente presenta delle fenditure, larghe da 0^m,20 a 1^m,80, lunghe da 100 a 800 metri, orientate N. 30° E. — S. 30° O. Alla distanza di 5 metri dalla bocca eruttiva spenta meridionale, esiste una crepaccia, che sprigiona di tanto in tanto, a sbuffi, de' vapori bianchicci. Qui l'odore dell'anidride solforosa è sensibile. La temperatura dentro la crepaccia è molto elevata.

**

Fra i miei appunti del giorno 23 trovo che: cioè, il sopimento di terremoti, i rari slanci di scorie, lapilli, vapori e gas preludiano il prossimo termine di un'eruzione, la quale col suo grandioso apparato faceva presagire imponenti effetti vulcanici e non meno disastrosi per le contrade circostanti.

Nei giorni susseguenti, sin oggi 6 aprile, ho notato le fasi eruttive più salienti delle 2 bocche rimaste in attività,

solo emanando globi densi di vapori bianchicci. Il gran cratere sempre, con periodi più o meno lunghi, ha emanato i soliti globi di vapori densi, talvolta di color bigio, tal'altra neri, e che, sotto l'azione ed in balia de' venti hanno piegato, come ordinariamente, verso est od hanno coperto la regione nemorosa dell'Etna.

I terremoti sono andati sempre scemando.

Voci d'allarme sono corse per la bocca di qualche bello spirito — credetelo, — anche nelle sventure c'è chi scherzisce il dolore e ride sulle ceneri fumanti.

Segreti del cuore umano!

Catania, 6 aprile 1883.

Ing. ANTONINO CALABRÒ LOMBARDO
Consigliere della Sezione Catanese.

Sulla possibilità di vivere a grandi altezze sul livello del mare.



Il noto alpinista inglese Edward Whymper teneva il 9 marzo dello scorso 1881 presso la *Society of arts* una conferenza sulle ascensioni da lui compiute del Chimborazo e del vulcano Cotopaxi, della quale un riassunto fu pubblicato dal giornale *The Nature* del 17 marzo 1881.

Fra le interessanti comunicazioni fatte in quella conferenza dal Whymper havvi quella non meno importante delle osservazioni da lui fatte riguardo al così detto *male di montagna*, che colpisce la maggior parte dei viaggiatori sulle alte regioni montuose, non risparmiando soventi nemmeno gli stessi abitatori delle montagne.

Causa prima di siffatto male è certamente la diminuzione della pressione atmosferica che si verifica colla crescente elevazione sul livello del mare; diminuzione che può benissimo bastare a rompere l'equilibrio delle forze vitali nell'organismo umano.

Ad un'altezza di 20000 piedi inglesi (m. 6080) sul livello del mare la pressione atmosferica è quasi la metà di quella che si verifica al livello del mare, cosicchè se a livello del mare la pressione atmosferica può fare equilibrio con una colonna di mercurio di egual base ed alta 760 mm., a 6080 metri sul mare essa non potrà più equilibrare che il peso d'una colonna di mercurio appena dell'altezza di mm. 380.

Questo disturbo fisico ha soventi impedito ai viaggiatori di proseguire le loro ricerche scientifiche, obbligandoli a scendere senza indugio nelle regioni più basse. Il signor Whymper osservava, che non aveva mai sentito accennare ad un sol caso, nel quale un viaggiatore attaccato da questo male abbia avuto il coraggio di rimanere sul posto per combatterlo. Nondimeno da unà tale vittoria dipende il successo di spingere avanti le esplorazioni nelle regioni più elevate del mondo; ed egli desiderava di provare se il suo fisico potesse accomodarsi a siffatti cambiamenti di pressione. Egli era perciò persuaso, che colla pazienza e colla perseveranza l'uomo può vincere questo stato di prostrazione fisica che si prova a grandi altezze, e fu

questa una delle ragioni principali, per cui egli intraprese il viaggio nelle Grandi Ande.

In quelle due esplorazioni il Whymper colle due guide italiane, Carrel di Valtournanche, passò vent'una notte a 14000 piedi sul livello del mare (m. 4256), otto notti a 15000 piedi (m. 4560), tredici a 16000 piedi (metri 4864), sei a 17000 piedi (m. 5168) ed una a 19450 piedi (m. 5913).

La prima volta che Whymper fu attaccato dal male di montagna fu nel ritornare dalla sua prima ascensione del Chimborazo, mentre si trovava ad un'altezza di 13000 piedi (m. 3952) sul livello del mare. I sintomi si dichiararono con giramenti di testa, con febbre e con un terribile mal di capo, al punto da doversi far trascinare da due dei suoi compagni. Credendo di avere un attacco di febbre, egli prese durante la notte trenta grani di solfato di chinina, coprendosi bene il corpo con molte coperte di lana. L'indomani si trovava guarito, ma i sintomi si succedettero simili più tardi, quando i viaggiatori si sentivano colpiti della bassa pressione atmosferica, per cui il Whymper attribuiva la sua indisposizione a quella causa.

Prima di lasciare l'Inghilterra il Whymper sapeva che alcune delle sommità delle Grandi Ande superano l'altezza di 20000 piedi (m. 6080), e che tre sole persone avevano raggiunto quell'altezza, senza però conoscere nulla d'importante sulle esperienze di quei tre viaggiatori. Da altre persone che avevano raggiunto altezze da 17000 a 18000 piedi (m. 5168-5472), il Whymper fu assicurato che sarebbe stato difficile per lui andare esente dal male di montagna.

Essendo uno degli scopi principali del suo viaggio quello appunto di provare se la pazienza e la perseveranza possano vincere questo terribile male, egli aveva deciso di stabilire gli accampamenti alla maggiore altezza possibile.

Nel descrivere il suo secondo accampamento sul Chimborazo ad un'altezza di 16500 piedi (m. 5016), l'alpinista parlava delle grandi difficoltà provate nel condurre i muli a quell'elevazione; le povere bestie, tremanti per fatica e per mancanza di respiro, cadevano ad ogni momento e con stento potettero raggiungere la mèta, quantunque portassero minimi carichi. I viaggiatori non erano stanchi, essendo andati fin là a cavallo; ma dopo un'ora di cammino a piedi il Whymper e le due guide Carrel si trovarono accasciati e presi da un forte accesso di male di montagna. Esso si manifestò con febbre, con terribile mal di capo e con un gran bisogno di respirare, che non poteva soddisfarsi senza tenere la bocca aperta. Unitamente a queste sofferenze c'era anche quella della sete, aumentata dalla difficoltà d'inghiottire, per cui non era possibile bere tutto d'un tratto, ma solamente a sorsi. Il respiro era molto accelerato; e non potevano camminare senza aprire la bocca per respirare in modo spasmodico. Non provavano nessun bisogno di mangiare, al contrario il gusto di fumare continuava, ma le pipe si accendevano con difficoltà per insufficienza appunto di ossigeno.

Tale stato fisico durava tutta la notte, e l'indomani il Whymper determinava di provare a prendere del clorato di potassio, che secondo il consiglio del dott. Marcet egli ne aveva portato con sè. Questo rimedio fu sperimentato per la prima volta su alte montagne dal dott. Henderson durante le sue esplorazioni nella catena del Karakorum, non che da sir Douglas Forsyth nella sua missione in Yarkand nel 1873-1874. In quest'ultima occasione il medico

della spedizione distribuiva piccole boccette di clorato di potassio fra i membri dell'ambasciata inglese, e poté constatare l'utilità di questo rimedio nel mitigare le terribili sofferenze prodotte dalla insufficienza dell'ossigeno nell'atmosfera.

La dose raccomandata dal dott. Marcet era di 10 grani in un poco d'acqua ogni due o tre ore, a seconda del bisogno. Il Whymper crede, che questo rimedio sia efficace, ma ciò non è facile a determinarsi, perchè, secondo lui, la guarigione potrebbe anche avvenire indipendentemente dal clorato di potassio. Nondimeno egli assicura, che dopo aver preso il clorato di potassio i sintomi suaccennati diminuirono ed il respiro divenne più facile, di modo che egli sarebbe deciso di usare questo rimedio in altre esplorazioni di alte regioni di montagna.

La guida Luigi Carrel, nel prendere il clorato di potassio, sembrava di trovare un certo sollievo alle sofferenze, ma suo cugino, capo guida, Jean Antoine Carrel, rifiutavasi con sdegno ad inghiottire quella medicina, eppure guarì lo stesso.

Una cosa molto singolare si fu, che il loro interprete, signor Perring, non soffrì per nulla di questo incomodo. Egli si occupava con grand'impegno a soddisfare a tutti i bisogni della comitiva e teneva sempre vivo il fuoco nel loro accampamento, cosa non facile, perchè esso sembrava soffrire come le persone per l'insufficienza di ossigeno.

Il Perring era debole di fisico, cattivissimo camminatore anche in pianura, obbligato a sedersi ad ogni quarto d'ora.

Si domanderà dunque come un uomo d'una costituzione per nulla robusta potesse rimanere senza soffrire a quelle elevazioni, mentre che gli altri suoi compagni, provati alpinisti, per avere eseguito moltissime ascensioni di alte montagne, si trovavano in uno stato di prostrazione indescrivibile. La spiegazione probabile si è, che il Perring aveva dimorato per lungo tempo ad altezze di 9000 e 10000 piedi (m. 2736-3040) ed era passato parecchie volte per il Passo dell'Arenal, posto ad un'elevazione di 14000 piedi (m. 4256). Certamente perciò i suoi organi di respirazione dovevano essere meglio adattati a sopportare una pressione di appena 6 pollici e mezzo, a paragone degli altri viaggiatori.

Un altro interessante esperimento fatto dal Whymper durante il suo soggiorno nelle Grandi Ande, fu quello di poter riconoscere quando aveva la febbre. A questo scopo egli si era munito di un termometro clinico del dottore Marcet per registrare la temperatura del sangue a grandi altezze. L'alpinista inglese in queste sue esperienze ha trovato, che la temperatura del sangue è la stessa a grandi altezze come a livello del mare, cioè più elevata durante un tempo caldo e più bassa durante un gran freddo.

La temperatura del sangue era alla sua elevazione normale quando il termometro segnava circa 60° Fahr. e non sembrava essere turbata da una bassa pressione atmosferica. Questo piccolo strumento, dice il Whymper, rende grandi servigi ed è da raccomandarsi caldamente ai viaggiatori. Da una costante osservazione, il Whymper poteva con questo mezzo scoprire i sintomi della febbre, e, con i rimedi presi a tempo, prevenirne un accesso. Quando egli soffrì per la prima volta il male di montagna, il termometro segnava la temperatura del sangue di 100°,4 Fahr.

Il Whymper ha soggiornato 17 giorni sul Chimborazo,

e 36 ore sulla sommità del vulcano Cotopaxi (m. 5776), e dopo quelle ascensioni non ha più sofferto il male di montagna.

Nel terminare la sua conferenza, il Whymper diceva, che il tempo non era lontano perchè lo studio delle montagne e la residenza sulle loro sommità siano considerate cose essenziali per lo sviluppo di molte scienze. Prima però di proseguire simili studi, è necessario di conoscere se si può vivere a grandi altezze. Finora il viaggiatore nelle esplorazioni su alte montagne era esposto ad un nemico invisibile, l'inesorabile male di montagna, il quale poteva colpirlo a qualunque momento. Si desidera conoscere non se la vita dell'uomo possa resistere ad un'altezza di 20000 piedi inglesi (m. 6080), giacchè questo è già stato determinato da Gay-Lussac settantacinque anni fa, bensì se l'uomo possa abituarsi alla diminuita pressione atmosferica a grandi altezze per rimanervi senza inconvenienti e dedicarsi ad utili lavori. " Sono stato, terminava il Whymper, alle Grandi Ande per risolvere queste questioni, ed ora il pubblico inglese può certamente vedere come le mie esperienze possono incoraggiare altre persone ad intraprendere simili esplorazioni in altre elevate parti del mondo. " R. H. B.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Firenze. — *Assemblea Generale dei Soci.* —

Quest'adunanza ha avuto luogo domenica 11 marzo alla sede della Sezione nel palazzo Ferroni, e nell'aprire la seduta il Presidente si rallegrava con i colleghi di vederli riuniti nel nuovo e più spazioso locale, per cui augurava un sempre più prospero avvenire per la Sezione.

Esprime poi con sentite parole la sua riconoscenza pel gentil pensiero di alcuni Soci amici, di aver voluto collocare il suo ritratto a olio sulla parete della sala, dolendosi che le sue frequenti assenze da Firenze non gli permettono di rendere tanti servigi quanto avrebbe desiderato al benemerito sodalizio. Dà in seguito lettura di alcune lettere, fra le quali un cortese invito ai Soci di Firenze dalla Sezione Mont-Blanc di Bonneville (Savoia) di voler intervenire alla festa del Club Alpino Francese, la quale avrà luogo nel mese di agosto nelle Valli di Sixt e di Chamonix, accompagnato da calda preghiera di venire a stringere la mano ai colleghi francesi; una gentile comunicazione del prof. Baretta, Vice-Presidente della Sede Centrale in Torino, accompagnante un vaglia postale di lire 250, contributo pel ricovero sul Monte Falterona, esprimendo insieme la soddisfazione del Consiglio Direttivo per l'attività dimostrata dalla Sezione di Firenze; una lettera di ringraziamento del signor Paul Joanne della ditta Hachette di Parigi per alcune correzioni fattegli alla carta ed alla *Guide de l'Italie du Centre*; dà poi lettura di un regolamento per l'uso di una nuova macchina fotografica Alpina regalata alla Sezione da un Socio. L'Assemblea votava ad unanimità i ringraziamenti alla Sezione Mont-Blanc del C. A. F., ed al Consiglio Direttivo del C. A. I. per queste prove di simpatia verso la Sezione Fiorentina.

Dopo la lettura del processo verbale della ultima adunanza che fu approvato, il Presidente legge la relazione sull'andamento della Sezione, dalla quale togliamo i seguenti ragguagli.

Nel 1882 il numero dei Soci è stato il medesimo di quello del 1881, cioè, 1 onorario, 8 perpetui e 199 Soci paganti, facenti un totale di 208, ma da questa cifra bisognava togliere 3 Soci morosi, 1 defunto e 5 dimissionari, di modo che alla fine del 1882 figuravano 199 Soci sull'elenco.

Si principia l'anno 1883 con 211 Soci, di cui 1 onorario e 8 perpetui, e si spera fra breve di ricevere altre adesioni. Fra il numero dei nuovi Soci acquistati, il Presidente accennava a tre distinti alpinisti forestieri, il signor Franz Gugenbichler, Cassiere della Sede Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco in Salzburg, il signor ingegnere Filippo Gosset di Berna, Socio dell'Alpine Club di Londra e del C. A. S. conosciuto per i suoi bei lavori di rilevamento del ghiacciajo del Rodano, ed il signor avv. James Nérot di Parigi Socio dell'Alpine Club e del C. A. F.

Le più importanti ascensioni eseguite dai Soci Fiorentini nel 1882 sono state quelle del Monte Bianco pel versante italiano, dai signori colonnello Mario Lamberti, Alberto ed Alfredo Dalgas; dell'Hoch König (m. 2939), del Raigang (m. 2451?) nelle montagne austriache dall'ingegnere Massimiliano Minerbi; un altro Socio, il signor P. Watson, inglese, in compagnia del suo amico signor Colgrove, è stato sulla vetta della Marmolata (m. 3494) *senza guide*; il signor Giorgio Juon di Lucca è salito sulla Tambura (m. 1890) nelle Alpi Apuane; ed infine il Socio signor Carlo Rabot di Parigi ha esplorato il gran ghiacciajo Svartisen in Norvegia, facendo in seguito l'ascensione di una montagna sulle rive del fiume Sassenbay, ch'egli ha chiamato Monte Xavier Marmier, in onore dello scrittore francese, il quale ha pubblicato interessanti opere sullo Spitzberg.

Diverse escursioni sociali hanno avuto luogo nelle parti montagnose della Toscana, delle quali interessanti descrizioni sono state pubblicate nel giornale *La Nazione* di Firenze.

I Soci della Sezione Fiorentina sono intervenuti a diverse feste di montagna, per esempio, il signor Rimini, come rappresentante ufficiale, alla solenne inaugurazione della lapide commemorativa del Re Vittorio Emanuele il 20 agosto scorso a Cogne nelle Alpi Graie; il signor Djalma Rimbotti alla bella festa alpestre per l'inaugurazione del Ponte sulla stupenda cascata del Ruitor e dei nuovi sentieri costrutti colà per cura della Sezione di Aosta. Al Congresso Internazionale dei Clubs Alpini in Salzburg due Soci sono intervenuti, l'avv. Carpi, rappresentante ufficiale, e l'ingegnere Minerbi; al Congresso del C. A. I. in Biella vi erano 5 Soci presenti, ed in questa circostanza la Sezione Fiorentina fu rappresentata dal valente alpinista conte Tommaso di Cambray-Digny.

Fra le opere di letteratura alpina pubblicate sotto gli auspicii della Sezione Fiorentina conviene notare la *Guida dei Bagni di Lucca* del Socio signor Achille Lombardi, e le correzioni alla guida del signor Du Pays, *L'Italie du Centre*, fatte dal signor Giorgio Juon di Lucca.

In quanto ai lavori alpini dell'anno 1882 è stata terminata la costruzione del ricovero sulla Falterona nel Casentino, grazie specialmente alla sorveglianza attiva dell'egregio collega avvocato Carlo Beni di Stia, ed al concorso dell'ingegnere Francesco Pagnini di Poppi. Questo rifugio solidamente costruito in pietra, contenente 4 stanze, si calcola potrà costare circa 3,800 lire, e rimarrà un utile monumento dell'alpinismo in Toscana. Il Presidente si rallegra di potere annunziare che in quest'occasione la

Sezione Fiorentina aveva ricevuto molte prove di simpatia per parte delle Sezioni consorelle di Torino, Genova, Milano, Roma, Bergamo, Vicenza e Bologna, le quali la aiutarono con generosi sussidii, e nel medesimo tempo la Sezione Fiorentina ha ricevuto offerte cospicue da molti alpinisti forestieri, ed una somma di lire 250 dalla Sede Centrale del nostro Club. La pianta ed il disegno di questo ricovero, presentati all'Esposizione Alpina del Congresso Internazionale dei Clubs Alpini in Salzburg, hanno incontrato molte lodi dagli intervenuti a quelle feste.

A cagione delle spese per il ristauo e-ammobigliamento del nuovo locale, l'aumento dell'affitto, ecc., il Presidente raccomanda la massima economia riguardo ai sussidii per l'anno 1883, proponendo la modesta somma di lire 95 per questa categoria invece di lire 395 come l'anno scorso. D'altra parte la Sezione Fiorentina ha ricevuto numerosi regali, e fra i principali conviene segnalare i seguenti: *una cassa di rocce di vette alpine delle più alte montagne dei dintorni di Chamonix*, fra cui un cristallo dalla sommità del Dente del Gigante (m. 4013), dono della Sezione Mont-Blanc di Bonneville del C. A. F.; *un magnifico cristallo dello stesso Dente* fu altresì donato dal tenente signor Simonetti dell'Istituto geografico militare; *due eleganti quadri di 20 fotografie del versante italiano del Monte Bianco, delle Alpi Cozie, ecc., ecc.*, dell'avvocato Francesco Gonella, membro del Consiglio Direttivo del C. A. I.; una bella opera tedesca: *Ansichten aus den Alpen*; grande album di 24 cromolitografie del Tirolo, Salzburghese, ecc. dono del Socio avvocato Arturo Carpi; *Congrès géologique internationale — Compte-rendu de la 2^{me} Session* — Bologna 1881, dono del professore G. Capellini, Presidente del Congresso; *una collezione di Guide Baedeker in lingue tedesca ed inglese*, dono della signora Elisabetta Gössler di Amburgo; *una macchina fotografica alpina* di Bardelli di Torino, dono di un vecchio Socio; diversi libri, fotografie, carte pluviometriche, topografiche, ecc.

Nel terminare il suo discorso il Presidente comunica la buona notizia che le due Stazioni Alpine di Lucca e di Stia progrediscono egregiamente, il direttore di quest'ultima istituzione, il signor Giorgio Juon, nella sua estesa relazione proponendo fra altre buonissime cose quella di nominare un rappresentante del Club nel Comitato Forestale di Firenze, questa sua idea è accolta con piacere dall'egregio Ispettore Forestale cavaliere Colletti, presente all'adunanza, il quale esprime i suoi ringraziamenti per questa cooperazione degli alpinisti di Firenze.

Il Presidente aggiunge aver ricevuto buone notizie dei soggiorni estivi della Montagna Pistoiese, Vallombrosa, Camaldoli, Montepiano, ecc., i quali sono stati ben frequentati durante la calda stagione del 1882; che ultimamente si sono veduti stampati nel ben conosciuto giornale *Land and Water* di Londra elogi dei nostri lavori ed un elenco di tutti i soggiorni estivi suindicati, con le distanze, i prezzi degli alberghi, ecc. ed un premuroso invito ai viaggiatori inglesi di frequentarli, dimostrando così che le Guide pubblicate sotto gli auspicii della nostra Sezione sono state utili ad attirare l'attenzione degli scrittori di quelle regioni. Loda il tentativo dei signori Soci French e Turri di fondare la *Società di piscicoltura della Nebbiana* e la loro proposta di tradurre in lingua italiana la famosa opera dell'autore americano Liwingstone-Stone: *La cultura delle Trote (Domesticated Trout)*, avendo per questo scopo indirizzato una circolare alle principali Sezioni del C. A. I.

Comunica poi l'intenzione della Sede Centrale del C. A. I. di formare un Comitato per cercare di tutelare la conservazione della flora alpina nelle montagne italiane, indirizzandosi ai sindaci e ad altre autorità locali per impedire almeno agli alpigiani, nel raccogliere questi fiori, di strappare la pianta colla radice. Intanto il Presidente rivolge una calda preghiera ai Soci della Sezione di principiare finora a fare propaganda in favore delle piante alpine presso gli alpigiani nelle loro escursioni in montagna, onde porre freno a tale barbaro sterminio.

Termina proponendo voti di ringraziamento ai tre Delegati presso la Sede Centrale di Torino, i signori cavaliere Giacomo Rey, avv. Paolo Palestrino e Leopoldo Barale, al Vice-Presidente, dottore Gustavo Dalgas, ed al Segretario cav. G. B. Rimini, voti che furono votati all'unanimità.

Il Padre Cecchi, Socio onorario, fa una comunicazione riguardo alla sospensione delle osservazioni all'Osservatorio Meteorologico del R. Collegio Cicognini di Prato, pregando il Presidente di fare le opportune pratiche presso le autorità in proposito. L'Assemblea accoglie favorevolmente la proposta del Socio Padre Cecchi.

Nella discussione del bilancio preventivo viene deciso di ridurre per quest'anno il formato del Bollettino sezione, e limitarlo agli atti della Sezione, cioè discorso del Presidente, bilancio ed elenco dei Soci. Sulla proposta del Socio Mazzei del Drago l'Assemblea decide di lasciare per ora in deposito dal Sindaco di Cutigliano le lire 50 votate l'anno scorso per il ricovero del lago Scaffajolo nella speranza di vedere aumentare questa somma colle sottoscrizioni dei *touristes*, onde potere effettuare i necessari restauri.

L'avvocato Carlo Beni legge una breve relazione sul ricovero di Falterona, invitando infine gli adunati ad esprimere i dovuti ringraziamenti all'egregio signor cavaliere Vincenzo Bordigoni per la sua generosa cessione del terreno, ove il ricovero è costruito. L'Assemblea votava per acclamazione questo ringraziamento pregando il Presidente a volersi incaricare della relativa partecipazione. Quindi accoglie con applausi l'invito dei Soci Casentinesi di intervenire in buon numero alla festa d'inaugurazione del ricovero di Falterona, che avrà luogo nel prossimo giugno.

Si dà poi lettura di una relazione del Socio signor Vincenzo Baroni di Camaldoli dall'avvocato Carlo Beni per proporre il rimboscimento del monte *Il Calvano*, vicino al convento della Verna, con una spesa di circa lire 570. Il terreno appartenente al signor cav. Emilio Marcucci sarà offerto al Club di Firenze per questo scopo; di più probabilmente si riceveranno in dono le piante, come al solito, dal Ministero d'Agricoltura e Commercio. Onde dare maggior risalto a quest'opera di rimboscimento l'autore propone di dare alla nuova piantagione il nome di *Bosco Dante*; un altro Socio invece dice che il nome di *Bosco Michelangelo* sarebbe più adattato, trovandosi tale località presso Chiusi e Caprese, ove ebbe la culla il sommo artista. L'Assemblea accoglie con applausi questa buona iniziativa per incoraggiare il rimboscimento in Toscana e prega la Direzione di nominare una Commissione per riferire sulla attuazione di tale proposta in relazione alle condizioni del bilancio.

Il Presidente propone la nomina di Delegati della Sezione Fiorentina del C. A. I. per tutelare gli interessi della Società presso le popolazioni ed occuparsi di raccogliere

le quote dei Soci, nelle persone dell'avvocato Carlo Beni per il Casentino, professore Emilio Bertini per il Pratese, il banchiere Rossi-Cassigoli per Pistoia, il signor Sandri per Pescia. Dopo una breve discussione questa proposta è votata dall'Assemblea.

Procedendosi in fine alle nomine delle nuove cariche sociali pel 1883, l'avvocato Carlo Beni dichiara che anco se eletto non potrebbe accettare l'ufficio di Direttore, atteso che la quasi sua permanente dimora in Casentino gli impedisce di prender parte alle adunanze della Direzione.

La Direzione è così composta:

Presidente, R. H. Budden; *ff. Vice-Presidente* conte Tommaso De Cambray Digny; *Direttori*, Bertini, prof. Emilio, Carpi avv. Arturo, De Cambray Digny conte Tommaso, Finali dott. Leopoldo, Faralli dott. Giovanni, Mazzei Del Drago Giovanni, Niccolai Giulio; *Segretario*, Fioravanti Arturo; *Cassiere*, Casone Ugo (via Tornabuoni, N. 16, Firenze); *Revisori dei conti*, Bini Leopoldo, Monetti Domizio.

Delegati presso la Sede Centrale a Torino, Rey cav. Giacomo, Palestrino avv. Paolo e Barale Leopoldo.

Sezione di Bologna. — *Amministrazione e lavori sezionali.* — La Direzione della Sezione di Bologna del C. A. I. venne definitivamente composta dei seguenti Soci: *Presidente*, prof. comm. Luigi Bombicci-Porta; *Vice-Presidente*, cav. Antonio Modoni; *Segretario*, cav. Alfonso Rubbiani; *Vice-Segretario*, dott. Giovanni Bacchi; *Cassiere-Economista*, rag. Alfonso Suppini; *Consiglieri*, avv. Clemente Caldesi, conte Francesco Massei, colonnello Arturo Brun, prof. cav. Edoardo Brizio, prof. cav. Galdino Gardini.

Furono proposte ed approvate le seguenti ascensioni ed escursioni per le campagne alpine dell'anno corrente:

1° Porretta — Granaglione — Bracchia (un giorno).

2° Vergato — Rocca Corneta — con ritorno per l'Appennino Modenese (due giorni).

3° Monghidoro — Cavrena — Fiorenzuola — Mugello (due giorni).

4° Monte Catria — Grotta di Trassasso (Marche) (tre giorni).

5° Prada — Monte Agò — Ragazza (un giorno).

6° Sasso Nero — Sasso Leone — Piancaldoli (Toscana) Casoni Fumanti — Bisano (due giorni).

7° Pianoro — Monte Zena (un giorno).

8° Roncrio — Castello degli Arienti — Monte Sabbiuno — Pontecchio (un giorno).

9° Sasso — Lagune — Medelano — Monte Pastore — Pradole — Savigno — Tolè — Monte Tortore — Castel d'Aiano — Vergato (due giorni).

10° Quaderna — Varignana — Monte Piano — Monte Calderaro — Monte Grande — Monte Cerere — S. Andrea — Castel San Pietro (un giorno).

Da tempo la Sezione di Bologna vagheggiava di potere fondare un Osservatorio sul Monte Titano (m. 760) nella Repubblica di San Marino. — Ora furono riprese le pratiche e facciamo voti che riescano, mercè la valida cooperazione degli illustri comm. Quintino Sella e del padre Francesco Denza.

L'opera stupenda sull'*Appennino Bolognese* è quasi completamente esaurita. Facilmente si penserà a farne una seconda edizione.

La Sezione Bolognese ebbe già per questo lavoro, che costò tre anni di studio e circa lire 8000 di spese di stampa

e di incisione: un diploma d'onore al Congresso Internazionale di Geografia a Venezia; dalla Provincia di Bologna L. 200; dal Municipio di Bologna L. 250; dalla Camera di Commercio di Bologna L. 2000; dalla Sede Centrale del C. A. I. L. 500 e per la carta geologica dell'illustre prof. Bombicci L. 200; dal Ministero di Agricoltura e Commercio L. 200.

Si ha speranza inoltre di avere premi dal Ministero dei Lavori Pubblici e di quello dell'Istruzione Pubblica. Tutto sommato la pubblicazione della *Guida dell'Appennino Bolognese* fu un trionfo per la Sezione di Bologna e ne va lode principalmente all'illustre prof. Luigi Bombicci che fu la mente ordinatrice e la mano dirigente di questa opera importantissima.

La Sezione per l'anno 1883 conta 94 Soci effettivi.

Valga questa breve cronaca per provare che la Sezione di Bologna lavora e si sviluppa con serietà di propositi e con efficacia di intendimenti, ed è fra le Sezioni consorelle una delle più attive e diligenti.

A. M.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Società degli Alpinisti Triestini. — *Nuova Società Alpina.*

— Il 23 decorso marzo costituivasi in Trieste una Società Alpina, dal titolo suaccennato, allo scopo di visitare, studiare ed illustrare le montagne in generale, e quelle della provincia in particolare, nonché di esplorare le caverne e le grotte del Carso. Fra i mezzi che essa si propone per raggiungere lo scopo accennato oltre alle escursioni, studi, convegni, sussidi e lavori di sentieri, rifugi, osservatori meteorologici, organizzazione di corpo di guide, ecc., ha vi la pubblicazione di memorie, studi, letture, narrazioni di escursioni, itinerari, ecc., e possibilmente di un Annuario per l'illustrazione scientifica e topografica del paese.

È resa facoltà d'istituire Sezioni nelle località dell'Istria e del Goriziano.

I Soci sono onorari, ed ordinari. Per l'accettazione a Socio ordinario è necessario l'aver compiuto gli anni 16; e sono ammesse le signore e le persone anche non dimoranti in Trieste. La quota annua è di fiorini 4, e quella di buon ingresso di un fiorino.

La Direzione è così composta: *Presidente*, De Reya Lorenzo; *Vice-Presidente*, Grablovitz Giulio; *Direttori*: prof. Visintini Edoardo, Paolina Giuseppe, Morpurgo Emanuele. Auguriamo prospera vita alla Società consorella.

Note Alpine

Cima Tosa (prima ascensione, lato occidentale). — Cima di Brenta (nuova via per il lato meridionale da Val di Brenta, prima diretta). — Riceviamo e pubblichiamo.

Pregiatissimo Sig. Redattore,

Con piacere le mando tradotta la breve comunicazione che feci alla *Gazzetta Alpina Austriaca*, e che fu gentilmente stampata nel numero 98.

Aggiungerò che ciò faccio con la speranza d'indurre a recarsi a questa parte delle Alpi, orograficamente ed etnologicamente italiana, i nostri colleghi, che ora vi brillano

per la loro assenza. Difatti io non conosco ascensioni di queste cime oltre quelle fatte dal De Cambray-Digny, dall'attuale deputato Di Breganze, e forse da alcuni Bresciani. L'iniziativa è stata inglese, ed ora il lavoro principale è fatto dai Trentini e dai Tedeschi.

La Cima di Brenta Alta è stata salita per la prima volta dal signor Ball nel 1865 con la stessa guida Matteo Nicoluzzi di Molveno, che ci condusse anche ora per la prima volta dal lato occidentale, già giudicato insuperabile. Non dubito che d'ora innanzi molti alpinisti preferiranno questa via, essendo tanto più difficile e varia dell'antica. Avverto però che ad un certo punto, in certe stagioni, potrebbe darsi non si possa dalla neve salire alle rocce.

Saliti sulla Cima di Brenta dalla nuova via, chi volesse scendere a Pinzolo lo farà più sollecitamente ritornando sui proprii passi. Questa fu salita la prima volta dal signor Freshfield nel 1871 per il lato occidentale, da dove salii anch'io in altra occasione, e dal signor Tuckett nel 1872, dal lato orientale. Di questa cima non mi sono note che sei ascensioni, comprese le mie due. Il *couloir*, a cui si accenna più sopra, è quello segnato nella carta dell'ingegnere Appolonio (vedi Annuario degli Alpinisti Tridentini, 1882) col nome di *Vedretta del Crozon*; è lungo circa 1500 metri, con una pendenza media che supera i 40°. Il signor Freshfield, come pure il signor Bruno Wagner, pensano si possa per questo salire direttamente da Val Brenta Alta alla Tosa. Un tentativo in questo senso non si poté eseguire quest'anno nella prima parte dell'estate, perchè un'immensa frana prodottasi sull'*arête* della Tosa lanciava giornalmente i suoi proiettili per questa via, e più tardi sopravvenne il cattivo tempo.

Gradisca l'espressione della mia perfetta stima.

ALBERTO DE FALKNER

*Socio della Sezione di Agordo del C. A. I.
e della Società Tridentina.*

Mi è dato subito rispondere al quesito quale delle due Cime di Brenta o della Tosa sia la più alta, poichè in una seconda ascensione della Cima di Brenta, eseguita per una via interamente nuova il 22 luglio passato in compagnia dell'egregio signor T. Compton dell'Alpine Club di Londra, abbiamo constatato che quella della Tosa è la più alta.

Le nostre osservazioni hanno dato i seguenti risultati:

Cima Tosa metri 3183

Cima di Brenta „ 3150

Cima Val Perse „ 3120; e osservazioni diottriche confermano questi livelli.

La Cima di Brenta può essere salita, partendo dal rifugio della Tosa, in ore cinque, discendendo lo stesso giorno per la solita via (Freshfield) attraverso la Vedretta Vallesinello (sud) (1) a Campiglio o Pinzolo. Guide Matteo Nicoluzzi e Antonio Dalla Giacoma.

Sarà probabilmente interessante per i lettori della Rivista Alpina il sapere che il 19 luglio il signor Compton ed io siamo saliti con le brave guide Matteo Nicoluzzi ed Antonio Dalla Giacoma sulla Tosa, per il lato occidentale, dal Ghiacciaio dei Camozzi, ascendendo per via la Cima del Castello di Brenta, toccata per la prima volta il 17 luglio dal signor Baumann.

Il giro è molto interessante; in alcuni punti però * troppa fretta e poca attenzione potrebbero essere sinonimi con

(1) Carta dello Stato Maggiore Austriaco per il Tirolo. Zona 21, col. IV. Annuario S. A. T. 1882.

collo rotto. „ Dalla Cima Tosa scendemmo per la solita via al rifugio. La nostra spedizione, partendo dalla *malga* di Brenta Alta, durò ore 17, comprese due ore di riposo; potrebbe però compiersi senza la salita al Castello ed a strada conosciuta in ore 12.

La suaccennata Cima del Castello di Brenta (1), salita per la prima volta il 17 luglio dal signor Baumann, passando per la Tosa, e da noi direttamente il 19 dello stesso mese, è la prima a settentrione della Tosa, è la più bassa delle tre cime del Castello; la seconda difficilmente, ma però ascendibile; la più *alta*, le di cui pareti scendono così stupendamente verticali verso Val Brenta Alta, è probabilmente inaccessibile.

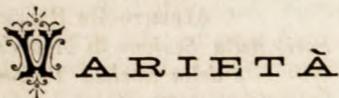
Intorno al *couloir*, o meglio vedretta, fra il Castello e la Tosa, a settentrione, sono perfettamente d'accordo colla opinione della guida *Kederbacher* (*Oesterreichische Alpen-Zeitung*, III, 1881, n. 76, pag. 319), però è probabile che non si possa passare il secondo crepaccio superiore.

La guida Dalla Giacoma giunse circa 6 anni fa con l'ispettore forestale, il signor Francesco Suda, sino a questo crepaccio; egli ne stima la larghezza a dodici metri, la profondità a quattordici; il labbro inferiore scende obliquamente, cosicchè è probabile che il penetrarvi per risalire dall'altra parte sia impossibile.

Mi permetto infine d'esprimere la speranza che i signori colleghi dei Clubs Alpini, che in gran parte passano dalla Bocca di Brenta, vorranno fermarsi al rifugio, per ascendere le vicine vette del Gruppo di Brenta.

Pinzolo Val Rendena, 12 settembre 1882.

ALBERTO DE FALKNER



Le Scuole d'arti e mestieri in montagna e il Parlamento Nazionale. — Ora che il Governo pare abbia compresa l'importanza di occuparsi delle piccole industrie alpine e di aiutarle, come lo provano l'inchiesta fatta l'anno scorso sulle industrie esistenti in montagna e il sussidio accordato alla Sezione di Vicenza del C. A. I. per promuovere codeste industrie, sussidio che viene impiegato nell'istituire nei Sette Comuni Vicentini un museo-campionario di piccoli oggetti, atti ad essere imitati dai montanari, credo utile riprodurre le raccomandazioni fatte dagli onorevoli Luzzatti e Sormani-Moretti nella tornata 29 gennaio 1883 della Camera dei Deputati per la scuola d'arti e mestieri da instituirsi a Pieve di Cadore e la risposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Luzzatti. —... Vi sono alcuni siti nei quali si vede nettamente l'utilità o di accrescere la spesa per la scuola d'arti e mestieri esistente o di promuoverla anche quando le autorità locali non ne sentissero il bisogno e non ne prendessero l'iniziativa.

A me è occorso di notare questo fatto che raccomando all'attenzione del ministro del commercio e della Camera.

(1) Queste cime di Castello sono anche note sotto il nome di *Crozon*. Le due cime più alte sono per ora vergini, poichè soltanto la più bassa, come appare dalla presente comunicazione, è stata per l'appunto ora salita.

In una gita alpina, quest'anno, passai dal Cadore nel vicino territorio italiano che fa parte dell'Impero Austriaco, a Cortina d'Ampezzo, e vi trovai una scuola d'intaglio e di ebanisteria fiorente. Alcuni cadorini erano ad Ampezzo per educarvi il loro mirabile e nativo talento artistico e per istruirvi un'industria che troverebbe grandissima esplicazione anche nel Cadore, dove abitano genti robuste e patriottiche che hanno le tradizioni artistiche e la materia prima abbondante come nella vicina Ampezzo. Così è venuto a me il pensiero, che so diviso dagli onorevoli deputati di Belluno e dall'onorevole Sormani-Moretti, di domandare il perchè non si potrebbe istituire a Pieve di Cadore una scuola d'intaglio e di ebanisteria somigliante alla scuola di Cortina d'Ampezzo. Perchè costringeremmo i nostri ad andare a studiare fuori di casa? Io raccomando all'onorevole ministro questo pensiero, il quale è sorto nella mente di parecchi amici del Cadore, e che troverebbe conveniente esplicazione, quando questa scuola sorgesse a Pieve di Cadore, dove ci sono tradizioni artistiche e preparazioni opportunissime per darvi gradita ospitalità.

Sormani-Moretti. — Io ho chiesto di parlare per unire la mia voce a quella dell'onorevole Luzzatti in favore dell'idea di fondare una scuola industriale a Pieve di Cadore. Le ragioni che militano in favore di quest'idea e per le quali essa merita di venire presa in considerazione sono di tre specie: 1° l'indole di quelle popolazioni portate naturalmente al gusto e al senso squisito dell'arte; 2° di tradizione, poichè dall'epoca di Andrea Brustolon in poi, da circa due secoli cioè, sempre si conservò fiorente, per quei monti del Bellunese, l'arte dello scolpire in legno, come se ne possono vedere esempi anche alla esposizione industriale che è aperta ora qui in Roma; 3° infine, d'esempio pratico, dacchè come bene opportunamente ricordava l'onorevole Luzzatti, abbiamo poco oltre i confini del Regno, a Cortina d'Ampezzo, una scuola aperta da non molti anni, la quale istruisce molto bene nello scolpire in legno e nell'intarsiare con squisita fattura in legno e metalli, e che è diretta da uno dei più distinti artisti della odierna scuola veneta.

Veda dunque l'onorevole ministro se può giovare di tutti questi elementi promettenti per favorire l'incremento delle industrie in vantaggio di popolazioni, le quali, poste al confine d'Italia, ottime per molti titoli, anche per saldo antico amor patrio, e altresì per le recenti sventure che le colpirono colle ultime disastrose piene dei fiumi, sono degne di particolare considerazione, e certamente almeno di non essere dimenticate. (*Benissimo!*)

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. — Quanto alla scuola d'arte industriale in Pieve di Cadore, di cui hanno parlato l'onorevole Sormani-Moretti e l'onorevole Luzzatti, io sono disposto a sussidiarla; bisogna però che qualcheuno la faccia sorgere. Il Governo non può istituirla di propria iniziativa; ma, secondo il sistema seguito anche per talune scuole d'intaglio, bisogna che qualche privato, o qualche corpo morale, o qualche consorzio la faccia nascere, bisogna che l'iniziativa venga dal luogo stesso, e allora il Governo verrà in aiuto della istituzione.

Sormani-Moretti. A nome anche dell'onorevole Luzzatti prendo atto delle assicurazioni che ha date l'onorevole ministro per la scuola che si ha da aprire a Pieve di Cadore. E queste assicurazioni sono molto opportune, perchè quelle popolazioni sono molto restie a chiedere. La parola

dell'onorevole ministro farà sì che esse si decidano a presentare proposte che siano utili ed accettabili.

(Atti parlamentari della Camera dei Deputati, pagine 744, 747, 751, 753).

Ognuno comprende come le scuole d'arti e mestieri servono appunto a fecondare, a promuovere, a indirizzare le piccole industrie nelle nostre montagne, come ne abbiamo prove luminosissime in Austria e in Germania, dove il Club Alpino Austro-Tedesco e il Governo si resero tanto benemeriti nell'istituirle.

Ora che, oltre alle prove già date, il ministro dell'agricoltura e commercio si è dichiarato solennemente disposto di venire in soccorso di ogni iniziativa riguardo a scuole d'arti e mestieri, qual mezzo migliore per le Sezioni Alpine Italiane di farsi onore, promovendo l'istituzione di siffatte scuole? E la Sezione Cadorina è sorda all'invito? — Pensino le nostre Società Alpine che istituire una di siffatte scuole è dar vita ad un'industria, è dar lavoro a popolazioni costrette a lunghi ozi forzati nei mesi invernali, è promuovere il benessere materiale e morale delle popolazioni di montagna che è uno dei principali scopi della nostra istituzione.

Vicenza, 9 febbraio 1883.

ALESSANDRO CITA.
Segretario della Sezione Vicentina.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Norske Touristforening. — AARBOR FOR 1881. — Kristiania (Annuario del Club degli alpinisti Norvegesi per il 1881).

Questo volume contiene i seguenti interessanti lavori:

Alcune osservazioni sul Koldedöla, sul Fleskedöla e sulla cascata di Vettis, di W. N. (con una carta); *La cascata di Rembesdal*, di Arthur G. Guillemard (in inglese); *Descrizione dei vulcani e dei ghiacciai dell'Islanda*, dell'Islandese Sveinn Pálsson, comunicata da Amund Heland; *Dai chalets Döråsaeter a Braendhang, dopo la tempesta di neve nei Rondani, il 21 luglio 1881*, del dott. Yngvar Nielsen; *Una rettificazione*, di E. Skouge; *Chips from the ice-axe in Norway 1881*, by W. Cecil Slingsby (narrazione delle gesta alpine dell'autore in Norvegia nel 1881 in inglese); *Novità vecchie sulla cascata di Rjukan* (dal giornale del V. Governatore principe Federigo di Assia), per H. L.; *La valle di Beiern nel distretto di Salten*, di Y. W. (con carta); *Ricordi di un Touriste dal Romsdal*, di Carlo Hall (con figura).

Notizie: *Le Galdhöpiggje vedute dai chalets di Dals.* — *Morkakoldedalen* — *Un nuovo passo sul ghiacciaio di Jøstedal.* — *Costruzione di strade nel Solundheim* (appello ai touristes). — *Ponte sul Stördalselv nel distretto di Hegre.* — *Comunicato della « Società protettrice degli animali in Cristiana ».* — *Epoche durante le quali sono permesse dalla legge le varie caccie.* — *Resoconto annuale.* — *Estratto di conti di cassa per l'anno 1881.* — *Statuti del Norske Turistforening.* — *Presidenza.* — *Elenco dei Soci.*

Notiamo due articoli come specialmente interessanti in questo volume. — Nel primo il signor C. Hall descrive la sua ascensione sul Romsdalshorn. Su quella cima raccontavasi che era salito circa 50 anni fa un fabbro del paese, ma quella ascensione veniva generalmente messa in dubbio e relegata fra le favole, perchè molti del paese e forestieri avevano di poi fatto infruttuosi tentativi per raggiungere quella cima. La vetta del Romsdalshorn era dunque considerata come vergine ed inaccessibile, quando il signor Hall in compagnia di due guide del paese, dopo molte gite preparatorie vi piantò la bandiera dell'alpinismo il 1° settembre 1881. Il signor Hall trovò sulla cima un uomo di pietra, prova irrecusabile che l'escursione contrastata dall'ardito fabbro non era una favola ma un fatto. Il Romsdalshorn è conosciuto dalla maggior parte di quelli che hanno visitato i monti della Norvegia, perchè situato a fianco di una delle valli più celebri per la loro bellezza.

Il secondo articolo che merita speciale menzione è una descrizione dei vulcani e dei ghiacciai dell'Islanda, scritte nel 1794 da un dotto medico islandese Sveinn Pálsson. Questo lavoro era rimasto in manoscritto e quindi sconosciuto fino adesso nelle biblioteche di Copenaga. La prima parte

si riferisce ai vulcani ed ha un interesse speciale, perchè l'autore visitò i distretti, ove pochi anni avanti (nel 1783) era avvenuta una delle eruzioni più violente, di cui si abbia ricordo, eruzione che ebbe per conseguenza la morte della maggior parte degli animali domestici dell'isola e di una parte considerevole della popolazione. Vi si trova sotto forma di narrazione di viaggio una accurata descrizione dei vulcani e delle correnti di lava prodotti da quella eruzione. La seconda parte del manoscritto di Sveinn Pálsson, che tratta dei ghiacciai, verrà pubblicata nel prossimo annuario del Touristforening, ed avrà certamente una grande importanza perchè, scritta nel 1794 da un osservatore coscienzioso, farà conoscere quali cambiamenti abbiano subito i celebri ghiacciai dell'Islanda nel corso di quasi un secolo. S. S.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I.

CIRCOLARE 2ª — 1883.

Ai Soci ed alle Direzioni di Sezioni del Club Alpino Italiano.

L'articolo 9 dello Statuto sociale sancisce quanto segue:

La Direzione di ogni Sezione, allo scadere del primo semestre di ogni anno, deve sospendere l'invio delle pubblicazioni del Club ai Soci debitori della annualità, e trasmetterne l'elenco nominale al Consiglio Direttivo del Club, il quale, scaduto il semestre, può sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione, la cui Direzione non avrà pagato nella Cassa Centrale l'importo delle quote iscritte e non avrà rappresentato le quote dei Soci debitori col nome dei medesimi.

L'articolo 5 all'alinea sancisce:

Dalla quota di ciascun Socio sono prelevate lire 8, che debbono essere versate nella Cassa Centrale durante il primo semestre d'ogni anno.

Il Comitato Esecutivo si è preoccupato delle gravi difficoltà e delle maggiori spese di spedizione che nascono dalla non perfetta osservanza degli articoli citati, riflettenti il pagamento delle quote sociali nel termine stabilito. Valga a mo' di esempio la spedizione delle pubblicazioni che godono del ribasso per abbonamento postale quando la spedizione ai Soci si fa in una sola volta, e non godono più di tale agevolazione quando occorre farne l'invio ai Soci morosi di mano in mano che cessano di essere tali pagando dopo il primo semestre la loro quota.

L'esatta osservanza delle norme fissate dallo Statuto o dal Regolamento generale è arca, è condizione indispensabile per il buon andamento sociale; le difficoltà che emanano dalla negligenza ad ottemperare ai disposti regolamentari e statutari sono talora tali che contro di esse riesce insufficiente ogni buona volontà di amministrazione.

Il Comitato Esecutivo, al quale spetta, a norma dell'articolo 16 del Regolamento generale, di vegliare sull'osservanza dello Statuto e dei Regolamenti in genere, fa caldissimo appello ai Soci tutti del Club Alpino Italiano perchè vogliano ottemperare ai disposti dei Regolamenti sezionali, versando le loro quote in tempo utile perchè le Direzioni sezionali possano ubbidire alle disposizioni degli articoli 9 e 5 dello Statuto sociale. Fa poi caldissimo appello alle Direzioni Sezionali perchè allo scadere del primo semestre siano versate alla Cassa Centrale le quote esatte, e rappresentate quelle non versate dai nomi dei Soci morosi.

Il Comitato Esecutivo fa calcolo sul buon volere dei Soci e delle Direzioni per l'adempimento delle citate disposizioni, e spera di non trovarsi nella dura necessità di proporre al Consiglio Direttivo la severa applicazione dell'articolo 9: sospendere cioè l'invio delle pubblicazioni ai Soci morosi dell'annualità, come tali dichiarati dalle Direzioni Sezionali, o di sospendere l'invio a tutti i Soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni non avessero versate le quote esatte dai Soci e rappresentate quelle dei Soci morosi.

Il Comitato Esecutivo riterrebbe opportuno per il regolare andamento dell'azienda sociale insistere presso il Consiglio Direttivo per l'applicazione pura e semplice delle integrali disposizioni dell'articolo 9, ogni qualvolta per parte dei Soci e delle Direzioni sezionali non si ottemperasse alle precise sue disposizioni. Siccome si vorrebbe evitare tal cosa, ritenne necessario richiamare l'attenzione dei Soci e delle Direzioni delle Sezioni sulle norme in esso articolo contenute relativamente al versamento delle quote.

Pel Comitato Esecutivo

Il Segretario
A. GROBER.

Il Vice-Presidente.
M. BARETTI

II.

Commissione per la Flora Alpina — Invito ai Soci del C. A. I.

La Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale allo scopo di studiare i mezzi adatti a favorire lo studio, promuovere la coltivazione e proteggere le piante delle nostre Alpi, radunatasi la sera del 10 corrente, convinta, che solamente allora potrà efficacemente lavorare, quando sarà certa di ottenere pieno e valido l'appoggio dei membri del C. A. I., deliberava di rivolgere un caloroso appello ai Socii e alle Direzioni sezionali, affinché si vogliano seriamente preoccupare della importantissima questione.

La Commissione, prima di riunirsi a studiare quelle disposizioni atte ad assicurare l'impresa, prega i Soci del C. A. I. a voler fissare la loro attenzione sull'argomento, e a farle tenere tutte quelle osservazioni e memorie che crederanno utili per il conseguimento di uno scopo di tanto interesse per l'alpinismo.

Con ben intesi scambi e comunicazioni di idee si potrà così riuscire meno difficilmente a favorire e proteggere questo ramo importantissimo di studio e di commercio, al quale è certamente riservato anche fra noi un avvenire splendido, tanto più ove si consideri che dalle recenti leggi contro l'invasione fillosserica, è vietata qualsiasi importazione di piante.

Per buona ventura, in Italia, noi non siamo ancora nelle tristi condizioni, in cui ad esempio già si trova la vicina Svizzera; e fortunatamente noi possiamo pensare per ora a prevenire, più che a correggere i tristissimi effetti che derivare potrebbero da una inconsiderata distruzione delle piante alpine, che già in alcuni punti si comincia a lamentare.

La Flora Alpina, considerata sotto l'aspetto ornamentale ed officinale costituisce, come ognuno di leggieri si può accorgere, una grande e positiva ricchezza nazionale, che noi siamo in dovere di conservare ai nostri figli in uno stato di vigorosa e costante produttività.

Per giungere a questo scopo, abbiamo in nostro potere alcuni rimedi, dai quali ho fiducia si possano in avvenire ottenere risultati soddisfacenti.

Questi rimedi proposti ed accettati all'unanimità dai membri del secondo Congresso Nazionale Orticolo tenutosi in Torino nel settembre ora scorso, presi in considerazione dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, vennero accennati dall'egregio avvocato Paolo Palestrino nella nostra Rivista, e hanno bisogno per riuscire efficaci di essere appoggiati dai Soci del C. A. I.

Noi dobbiamo attivamente occuparci a favorire con mezzi adatti, lo studio della Flora Alpina; dobbiamo, seguendo l'esempio di alcune Società Orticole Nazionali, incoraggiare la razionale coltivazione delle Piante Alpine, la quale presso le altre nazioni costituisce già un ramo importante della Orticoltura.

Finalmente a noi tocca proteggerle contro al vandalismo di certi botanici collettori e venditori (ai quali dobbiamo la quasi totale distruzione di molte specie rare) e contro al furore di distruzione: che la speranza di effimero guadagno, promuove a danno gravissimo delle popolazioni alpine, le quali, ragionevolmente usando delle ricche produzioni naturali, potrebbero ottenere guadagno sicuro e continuato, maggiore di quello che si possa avere distruggendo inesorabilmente tutto in brevissimo tempo.

La grave questione, venne già agitata molte volte anche in seno ai governi. Nella Svizzera da alcuni cantoni si presero misure protettive e furono minacciate prima, e stabilite poi, ammende severissime onde tentare di conservare ai loro territori alcune importanti specie di piante che prima comuni, minacciavano di scomparire in seguito alla guerra spietata ed irrazionale che loro si faceva in quei luoghi.

Nelle condizioni presenti, la protezione che dai Governi si può accordare alle piante alpine, deve naturalmente riuscire ancora molto limitata mentre efficacissima può essere quella, che gli amici della montagna loro potrebbero accordare.

Le piante che compongono la Flora Alpina, per la vivacità dei colori, per la singolarità ed eleganza delle loro forme e per la stessa difficoltà di possederle furono oggetto sempre di una speciale attenzione. Oggi il loro valore è riconosciuto dai coltivatori e dagli industriali, oggi la loro coltivazione presso le grandi nazioni è giunta al grado di una vera passione.

In Inghilterra, in Svizzera, in Germania, in Francia, in Austria, ove l'amore della montagna comincia in generale ad essere vero e ben inteso, la coltivazione delle piante alpine, aprendo inesplorato campo all'orticoltura, raggiunge un grandissimo sviluppo e fece nascere prepotente il bisogno di tutelarle e di proteggerle efficacemente.

Così presso queste nazioni sorsero, per privata iniziativa, speciali società le quali hanno per scopo di favorire lo studio, la coltura e la protezione delle piante alpine.

In America si sono prese delle energiche misure per tutelare e impedire la distruzione di molte piante utili, e in modo speciale delle preziosissime *Cinchome*.

In Inghilterra si stanno attualmente studiando leggi speciali per proteggere le piante delle montagne scozzesi.

In Francia le numerose società botaniche fanno in questo senso attivissima propaganda, e la Società botanica del Delfinato, per molti riguardi così benemerita della scienza, merita qui una menzione particolare.

In Svizzera l'*Association pour la protection des Plantes*, istituitasi in Ginevra, sta a prova del bisogno imperioso sentito da quella nazione di proteggere i ricchissimi suoi tesori alpini.

La Spagna cerca pure di provvedere in questo senso colla Società madrilenza di protezione degli animali e delle piante.

I grandi mezzi di azione di queste società protettrici come osserva il signor H. Corveon non possono essere generalmente che mezzi morali.

Queste società cercano di raggiungere il loro scopo coll'esempio, colla influenza dei membri, con pubblicazioni limitate alla sfera della loro attività e coll'incoraggiare e ricompensare quelle persone, le quali, vuoi coll'opera, vuoi cogli scritti, vuoi con utili invenzioni, abbiano in qualche maniera bene meritato dell'opera protettrice.

La protezione delle piante alpine è certamente difficile ma non è impossibile, come ce lo provano i risultati pratici ottenuti dalle diverse società e dai molti tentativi già fatti a consimili scopi.

Quando in Svizzera sorse la prima idea di fondare una Società per la protezione delle piante alpine e delle specie più rare ed eleganti, non solo essa ebbe ad incontrare il generale appoggio e favore, ma venne giudicata possibile e feconda di buoni risultati dai più autorevoli periodici, che si occupano attivamente dei progressi della Orticoltura, quali: il *Gardeners Chronicle* e il *Garden*.

La Società venne costituita a Ginevra per opera specialmente dei signori Dr. H. Goudet e H. Gorveon e conta ora buon numero di soci attivi e intelligenti, reclutati naturalmente tra le gentili signore e tra i botanici, gli alpinisti, gli amatori delle piante; e cerca coll'esempio, con pubblicazioni, con incoraggiamenti, coll'aiuto delle autorità, di ottenere il nobile scopo.

Questo è quanto a mia conoscenza si è fatto in quei paesi, ove il valore delle produzioni naturali, per amore e per studio è maggiormente conosciuto.

A nome della Commissione rinnovo pertanto la preghiera ai Soci del C. A. I. di volersi seriamente occupare della questione.

Il C. A. I. acquisterebbe così un nuovo titolo di benemerita verso il paese, e si renderebbe altamente degno del nobile motto che sta scritto sulla sua bandiera. *Excelsior!*

Torino, 14 aprile 1883.

DOTT. ORESTE MATTIROLO

Segretario della Commissione per la Flora Alpina.

III.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo.

5ª ADUNANZA — 27 marzo. — Deliberò che per quei lavori che il Comitato per le pubblicazioni del Bollettino giudicasse di speciale importanza e di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione, il Consiglio Direttivo avrà facoltà di concedere estratti agli autori, che ne facciano domanda, prima della comparsa del Bollettino.

Prese alcuni altri provvedimenti relativi alle pubblicazioni sociali.

6ª ADUNANZA — 20 aprile. — Nominò una Commissione composta dei Consiglieri Brunialti, Grober e Perruchetti per lo studio delle proposte da presentarsi e discutersi al prossimo Congresso Alpino Internazionale.

Incaricò i Consiglieri Budden, Palestrino e Toesca di provvedere d'accordo colla Direzione della Sezione di Torino al miglior modo di attuazione contemporanea dei due Congressi, Internazionale e Nazionale, che saranno tenuti in Torino nel prossimo anno 1884.

Provvide al conio e al modo di conferimento della medaglia d'onore deliberata alla guida G. G. Maquignaz dall'Assemblea dei Delegati, 6 gennaio 1883.

Dichiarò sciolte le Sezioni di Catanzaro, Ivrea e Sassari.

Autorizzò il pagamento di alcune note e prese alcuni provvedimenti d'ordine interno.

Il Segretario Generale del C. A. I.

A. GROBER.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I. via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

PUBBLICAZIONI SULL'ELETTRICITÀ E SULLE SUE APPLICAZIONI

- Agendas Dunod.** — Télégraphes et Postes. Transports. In-16°, 1883, relié L. 2 —
- Alker C.** — Electro-Métallurgie, ses divers applications dans les arts et dans l'industrie. In-12°, 1882 3 —
- Berna D.** — Corso popolare teorico-pratico di telegrafia elettrica, con cenni sull'applicazione dell'elettricità alla scienza ed alle industrie e coll'aggiunta di processi per la galvanoplastica e galvanografia. In-8°, con 115 figure 3 —
- Blas C.** — Application de l'électrolyse à l'analyse chimique, avec un essai d'une méthode générale d'analyse électrolytique. In-8°, 1881 3,50
- Blavier E. E.** — Nouveau traité de télégraphie électrique. Cours théorique et pratique. 2 vol. in-8°, illustrés de de 500 figures, 1867. 22 —
- Nuovo trattato di telegrafia elettrica, corso teorico-pratico. Traduzione italiana con note. 2 vol. in-8°, con 420 incisioni 20 —
- Boussac A.** — Précis de télégraphie électrique. In-8°, 1867 7,70
- Brandely A.** — Manuel de galvanoplastie, ou traité complet des manipulations électro-métallurgiques, contenant tous les procédés les plus récents et les plus usités. 2 vol. in-18°, avec vignettes, 1873 6,60
- Castro (M. F. de).** — L'électricité sur les chemins de fer. Description et examen de tous les systèmes proposés pour éviter les accidents sur les chemins de fer, au moyen de l'électricité. {2 vol. in-8°, ornés des 35 figures, 1859 17,50
- Cazin A.** — Les forces physiques. In-12°, avec 58 gravures, 1871 (Bibliothèque des Merveilles) 2,50
- D'Auriac P.** — La télégraphie électrique, son histoire et ses applications en France et à l'étranger. In-12°, 1864 1,50
- Deleveau.** — La matière et ses trasformations. In-12°, avec 100 gravures, 1882 (Bibliothèque des Merveilles) 2,50
- Devic M.** — Petite physique. 1^{re} partie: Pesanteur — Chaleur — Son; 2^{me} partie: Lumière — Électricité. 2 vol. in-18°, avec figures, 1880 1,20
- Du Moncel.** — L'électricité considérée comme force motrice. In-12°, avec 100 gravures (Bibliothèque des Merveilles) 2,50
- Exposé des applications de l'électricité. 3^{me} édition, avec nombreuses figures.
- Tome 1^{re}, Technologie électrique. In-8°, 1872 15,50
- Tome 2^{me}, Technologie électrique. In-8°. 1873 15,50
- Tome 3^{me}, Télégraphie électrique. In-8°, 1874 15,50
- Tome 4^{me}, Applications mécaniques de l'électricité. In-8°, 1876 15,50
- Tome 5^{me} et dernier, Applications industrielles de l'électricité. In-8°, 1878 17,50
- Du Temple L.** — Communications et transmissions de la pensée. L'audition, la vue, la parole, les sons. In-8°, avec illustrations, 1878 7,70
- Relié 11 —
- Ferrini R.** — Elettricità e magnetismo — Telegrafia elettrica, elettrometallurgia, accensione elettrica delle mine, illuminazione elettrica, telefoni. In-8°, con 152 figure, 1878 L. 15 —
- Manuale di galvanoplastica. 2 vol. in-18°, con 45 incisioni, 1882 4 —
- Forcieri P.** — La telegrafia elettro tecnica. Guida per la conoscenza e maneggio degli apparati telegrafici, principalmente di quelli a sistema Morse, Huges, Wheatstone, Duplex e Meyer, con una appendice riguardante alcuni apparati elettrici, ed i moderni sistemi telefonici adottati in Italia ed all'estero. In-8°, con 144 incisioni, 1882 6 —
- Graffigny (H. de).** — Les moteurs anciens et modernes. In-12°, avec 106 gravures, 1882 (Bibliothèque des Merveilles) 2,50
- Guillemain A.** — Le magnetisme et l'électricité. (Tome III de l'ouvrage: *Le monde physique*. In-8°, avec 3 planches en couleurs, 23 planches en noir et environ 250 gravures, 1882 33 —
- Tome 1^{er}, *lapesanteur, la gravitation universelle, le son*. In-8°, contenant 3 planches en couleurs, 23 planches en noir et 445 gravures 27 —
- Tome II: *la lumière*. In-8°, contenant 13 planches en couleurs, 13 planches en noir et 353 gravures 22 —
- Le tome IV sera consacré à la chaleur, à la météorologie et à la physique moléculaire.
- Harris W.** — Leçons élémentaires d'électricité, ou exposition concise des principes généraux de l'électricité et de ses applications. Traduites et annotées par E. Garnault. In-12°, 1857 3 —
- Houzeau L.** — Guide pratique de télégraphie. Emploi de l'appareil Morse et de l'appareil à cadran. In-8°, avec figures, 1874 3,30
- Jamin J. et Bouty.** — Cours de physique. Tome IV, premier fascicule; *la pile — Phenomènes électrothermiques et électrochimiques*. In-8° 1883. 6,50
- Deuxième fascicule: *Magnetisme, actions mécaniques des courants; Induction*. (Sous presse). — Troisième fascicule: *Applications de l'électricité*. (Sous presse).
- Instruction sur le paratonners**, adoptée par l'Académie des sciences. In-12°, avec figures, 1874 3,25
- Mathey et Maigne.** — Manuel de dorure et argenture sur métaux, par la méthode électro-métallurgique et par l'électricité. In-18°, avec figures, 1870 3,25
- Matteucci C.** — Della pila di Volta, della corrente elettrica e delle sue applicazioni. In-12°, 1864 0,80
- Manuale di telegrafia elettrica. In-12°, con 6 tavole, 1861 6 —
- Mercadier E.** — Traité élémentaire de télégraphie. Leçons faites à l'Administration Central des télégraphes. 1^{er} partie: Télégraphie électrique. Appareils simples et systèmes de communications usuels. 2^{me} édition. In-12°, avec 158 gravures, 1883 3,80
- Niaudet A.** — Machines électriques à courant continu, système Gramme et congénères. In-8°. avec 26 gravures, 1881 5,50
- Plazanet (de) A.** — Hydroplastie électro-chimie, galvano-

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

plastie, dorure et argenture. In-8°, avec 46 figures, 1873 L. 4,50
Radau R. — Le magnétisme. In-12°, avec 104 gravures, 1875 (Bibliothèque des Merveilles) „ 2,50
Relazione statistica sui telegrafi del Regno d'Italia nell'anno 1874. In-4° 1875 „ 4—
Revue de l'Esposition internationale d'électricité de Paris. 1882. In-8°, avec gravures, 1883 „ 8—
Riffault. — Manuel d'électricité atmosphérique, ou instructions pour établir les paratonnerres et les paragrêles. In-18° „ 2,75
Rossetti F. — Sul magnetismo: lezioni di fisica. In-8°, con figure, 1871 „ 3—
Saint-Edme E. — [L'électricité appliquée aux arts mécaniques, à la Marine, au théâtre. In-8°, avec fig., 1871 „ 4,50

Steenachers F. F. — Les télégraphes et les postes pendant la guerre 1870-71. Un vol., 1883 L. 3,75
Téléphons (Les) usuels; transmetteurs et récepteurs Bell, Edison, Hugues, Ader, Blake, Crossley, Gower, etc. (Téléphones — Microphones — Accessoires — Plans et devis d'installation des appareils les plus en usage). In-8°, avec planches et figures, 1883 „ 2,25
Ternant. — Les télégraphes. In-12°, avec 160 gravures, et 2 cartes, 1881 (Bibliothèque des Merveilles) „ 2,50
Tyndall J. — Programme d'un cours en sept leçons sur les phénomènes et les théories électriques. In-12°, 1871 „ 1,80
Walker C. V. — Manipulations électrotypiques, ou traité de galvanoplastie. Trad. de l'anglais sur la 18^{me} édition, 7^{me} édition. In-16°, avec figures, 1866 „ 2,40

BERT PAUL

REVUES SCIENTIFIQUES

publiées par le Journal
LA REPUBLIQUE FRANÇAISE
 5^{me} année

In-8°, avec 69 figures — 1883 — L. 6,50.

GUIDO CORA

CENNI SULLA BAIÀ D'ASSAB
 ED ADIACENZE

2^a Edizione. — In-8° — 1883 — L. 1,50.

Carta speciale della Baia d'Assab ed adiacenze

2^a Edizione — 1883 — L. 1,50.

EDMONDO DE-AMICIS

GLI AMICI

4^a Edizione — 2 vol. in 12° — 1883 — L. 7.

LOUIS FIGUIER

L'ANNÉE SCIENTIFIQUE ET INDUSTRIELLE
 1882

In-12° — 1883 — L. 3,50.

RATTI CARLO

DA TORINO A LANZO
 e per le Valli della Stura

GUIDA DESCRITTIVA, STORICA E INDUSTRIALE

In-18°, con 33 vignette e una carta topografica, 1883 — L. 2.

BAEDEKER KARL

GUIDE DE L'ITALIE CENTRALE
 Y COMPRIS ROME ET SES ENVIRONS

7^{me} édit. — In-16°, avec 8 cartes, 29 plans et 1 panorama 1883, relié fr. 8.

GIACOSA GIUSEPPE

FIORI E FRUTTA

DISCORSO

In-12° — 1883 — L. 1.

IL FILO

SCENA FILOSOFICO-MORALE PER MARIONETTE

In-12°, con disegni di E. CALANDRA — 1883 — L. 2.

C. FABRE

AIDE-MEMOIRE DE PHOTOGRAPHIE
 pour 1883 — 6^{me} année.

In-18° — 1883. — L. 2.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.